

**AVVIATO UN PROGETTO PER RIQUALIFICARE LE ARCHITETTURE DEI PAESI SUL CONFINE ITALO-SLOVENO. CAPOFILA L'UNIVERSITÀ**

# 32 borghi tipici da salvare



**S**OTTO LALENTE ci sono le architetture tradizionali di 32 comuni di confine: da Savogna a Prepotto, da Tarvisio a Pulfero, ma anche Chiusaforte, Resia, Taipana, Stregna, Grimacco, San Leonardo e altri in provincia di Trieste e Gorizia e oltreconfine. I sopralluoghi dei ricercatori sono già iniziati. Obiettivo? Riqualificare i borghi attraverso l'analisi del patrimonio architettonico storico e la predisposizione di linee guida per gli interventi di restauro.

**Nella foto: architetture tipiche del territorio transfrontaliero montano in Friuli.**

Il progetto, chiamato «Praticons», ovvero «Pratiche di conservazione del patrimonio architettonico», è stato illustrato mercoledì 5 giugno nella sala convegni della Fondazione Crup a Udine. Vincitore del bando per la cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013 (finanziato con quasi 690 mila euro), coinvolge il dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali dell'Università di Udine, capofila, il dipartimento di Scienze economiche e statistiche e la Soprintendenza per i beni

architettonici e paesaggistici del Friuli-Venezia Giulia e, per parte slovena, l'Università di Nova Gorica, la locale agenzia di sviluppo regionale, Idrijsko-Cerkljanska razvojna agencija, e il Comune di Idrija, dove sarà realizzato anche un cantiere pilota.

«Sul territorio c'è molto da fare – spiega l'architetto Alessandra Biasi, coordinatrice del progetto –. La gran parte del patrimonio architettonico storico transfrontaliero necessita di interventi per garantirne la tutela».

Ad una prima fase di studio sul campo, che si concluderà entro l'anno, seguirà la stesura di vere e proprie linee guida per gli interventi di restauro: indicazioni sulla conformazione delle coperture, con specifica inclinazione, dei materiali e delle tecniche per la realizzazione delle murature, fino ad arrivare agli elementi di dettaglio come superfici, intonaci ed elementi decorativi. A partire da una mappatura dell'esistente, «saranno proposte le so-

luzioni meno invasive per la tutela di quanto di autentico è conservato nei borghi storici – spiega la coordinatrice – e le tecniche per metterle in pratica conservando il più possibile l'architettura tradizionale». Tali indicazioni saranno incluse in manuali rivolti a progettisti, imprese e privati.

Non è però finita qui. Il progetto prevede infatti anche una fase di analisi del mercato transfrontaliero del settore del restauro, coordinata dal dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell'ateneo friulano, con la rilevazione delle imprese che operano in questo ambito, e l'elaborazione di uno strumento di certificazione ad hoc, oltre all'attivazione di corsi di formazione per la conservazione e la gestione del patrimonio costruito.

Un progetto che «coniugherà ricerca e operatività – aggiunge Biasi –, mettendo l'Università nelle condizioni di dare un contributo concreto al territorio, e offrirà interessanti occasioni di confronto, visto che svilupperà una collaborazione con una realtà come quella slovena, diversa dalla nostra sia dal punto di vista culturale che normativo». Da qui l'appello alle istituzioni, «affinché tali studi e strumenti siano presi in considerazione nell'ambito dell'elaborazione dei piani di valorizzazione a cui la Regione sta lavorando, così da diventare fattivamente operativi». Proprio con questo obiettivo la coordinatrice del progetto ha già concordato un incontro con un referente della Direzione centrale pianificazione territoriale per avviare un confronto sulle possibilità di collaborazione concreta.

**VALENTINA ZANELLA**